

Prodotto T2.2.7a Analisi di fattibilità e proposta di regolamento congiunto sul diporto nautico e sulle attività di ancoraggio e ormeggio Area Marina Protetta Portofino: Valutazioni di compatibilità con altri regolamenti vigenti

A cura di: Sara Venturini e Giorgio Fanciulli

Premessa

Al fine di integrare la regolamentazione della nautica da diporto all'interno del sistema gestionale dell'AMP Portofino e più in generale a livello di Regione Liguria, verrà prima analizzata la Rete Natura 2000 e la gestione dei SIC a livello sia Regionale che a livello di AMP Portofino. Verranno quindi analizzati i monitoraggi specifici effettuati dall'AMP Portofino relativi al diporto per valutare eventuali criticità registrate e ipotizzare modifiche nella regolamentazione di tale attività. Infine, analizzando regolamenti di AMP di più recente formulazione (AMP Cinque Terre), verrà valutata una nuova proposta di regolamento in compatibilità con quanto analizzato in questo studio.

Rete natura 2000

Verso la fine degli anni ottanta, il concetto di biodiversità e le problematiche relative alla sua progressiva riduzione a causa delle attività umane hanno cominciato a farsi strada, prima nella letteratura scientifica, quindi nell'ambito di convenzioni internazionali e, piano piano, nel linguaggio di ciascuno di noi. Nel 1992, con la sottoscrizione della Convenzione di Rio sulla Biodiversità, tutti gli Stati membri della Comunità Europea hanno riconosciuto come assolutamente prioritaria la necessità di conservare le specie selvatiche assieme agli habitat naturali e seminaturali, ponendosi come obiettivo "anticipare, prevenire e attaccare alla fonte le cause di significativa riduzione o perdita della diversità biologica".

Le due Direttive europee dette rispettivamente " Uccelli ", del 1979, e " Habitat ", del 1992, tengono conto di questo obiettivo: con esse, superato l'approccio che prevedeva la conservazione e la protezione nei confronti di singole specie minacciate, viene data importanza alla tutela della biodiversità in un senso più ampio, che coinvolge anche le sue componenti genetica e di ecosistema. Da queste due direttive, in particolare dalla Direttiva Habitat, e dalla consapevolezza della imprescindibile necessità di salvaguardare il patrimonio di biodiversità all'interno dell'Unione Europea, nasce la Rete Natura 2000.

La Rete Natura 2000 racchiude al suo interno habitat e specie particolarmente minacciati di frammentazione e di estinzione, che gli Stati membri dell'Unione Europea sono tenuti a salvaguardare per preservare la biodiversità nel nostro continente.

Le aree che attualmente compongono Natura 2000 sono denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale). I SIC, dopo una fase di verifica ad opera della Commissione Europea saranno trasformati in ZSC (Zone Speciali di Conservazione) mentre le ZPS, istituite per la protezione specifica degli uccelli, entrano direttamente nella Rete Natura 2000.

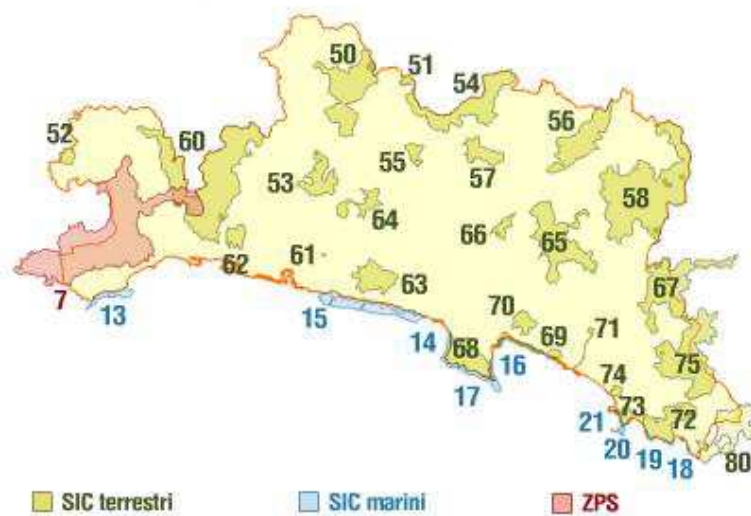


Fig. 1: SIC e ZPS (Rete Natura 2000) Provincia di Genova

Nell'AMP Portofino è presente il SIC IT1332674 (Fondali Monte di Portofino). All'interno di questo SIC ritroviamo gli habitat (DIRETTIVA HABITAT 92/43/CEE) quali: 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina, 1120 Erbari di posidonie, 1170 Scogliere, 8330 Grotte marine sommerse o semisommerse. Le principali vulnerabilità individuate risultano collegate

all'intensa fruizione turistica/antropica dell'area, tra cui ricordiamo la nautica da diporto oggetto di questa analisi.

Gestione dei SIC a livello regionale

Nel 1997 la Regione Liguria ha effettuato e formalizzato, in adempimento degli obblighi previsti dalla direttiva comunitaria "Habitat" e dal suo recepimento italiano (il decreto del Presidente della Repubblica n.357/97) la perimetrazione dei siti di importanza comunitaria - SIC, cioè di quelle aree caratterizzate dalla presenza di particolari habitat o specie (sia animali che vegetali) bisognosi e meritevoli di salvaguardia. Fra questi figurano 27 siti marini individuati per la presenza di habitat di particolare importanza per la biodiversità marina come le praterie di *P. oceanica*, le scogliere e le grotte sottomarine. Le prime azioni della Regione nel percorso di tutela di questi siti sono state:

- a. individuare con migliore precisione la presenza di habitat di pregio lungo l'arco ligure: con dgr n.1561 del 2005 e più recentemente con dgr n.893 del 2010, n.613 del 2012 e n.705 del 2012, la Regione di concerto con il Ministero dell'Ambiente ha proposto una nuova perimetrazione dei SIC marini. Essa ha incluso anche altri ambienti di grande valenza naturalistica quali il coralligeno, le beach-rock e alcune grotte sottomarine;
- b. emanare la dgr n.1533 del 2 dicembre 2005 "Criteri diretti a salvaguardare l'habitat naturale prioritario di *Posidonia oceanica*"; con questa delibera tutte le opere marittime sono state vincolate a criteri di progettazione finalizzati a evitare preventivamente possibili danni agli habitat. Tali indirizzi rappresentano una specifica norma tecnica tematica per la valutazione di incidenza;
- c. realizzare uno specifico studio per valutare l'impatto sui posidonieti delle attività di ormeggio e ancoraggio delle imbarcazioni da diporto in Liguria. Tale studio ha portato alla deliberazione di specifiche misure di salvaguardia per alcune porzioni dei SIC marini liguri (dgr n.1507 del 6 novembre 2009).

Il passo successivo per la Regione è quello di individuare le "misure di conservazione", che rappresentano, rispetto alle precedenti norme di carattere più generale e meno sistematico, azioni di tutela sito-specifiche calate nella realtà locale di ciascun SIC marino. L'emanazione di tali misure consentirà al Ministero dell'Ambiente di trasformare i siti di importanza comunitaria (SIC) in zone speciali di conservazione (ZSC) che rappresentano lo stadio finale del percorso di salvaguardia individuato dalla direttiva Habitat.

Con la delibera di Giunta n.1459 del 21 novembre 2014 la Regione Liguria ha adottato le Misure di conservazione dei SIC marini liguri. Di seguito le misure di Salvaguardia elaborate da Regione Liguria riferite agli habitat d'interesse per l'AMP Portofino.

- Misure di salvaguardia generali per gli habitat

Fermo restando quanto previsto dall'art. 5 commi 9 e 10 del DPR 357/97, valgono le seguenti misure di salvaguardia:

A) Nei SIC che comprendono gli habitat definiti prioritari ai sensi della dir. 92/43/CEE non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportano la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorchè temporanea della superficie degli habitat stessi;

B) Nei SIC che comprendono gli habitat costieri, dunali e di acqua dolce ai sensi dell'all. 1 della dir. 92/43/CEE e riportati nella tabella del testo della presente delibera non possono essere approvati e/o realizzati interventi, progetti e piani che prevedano o comportano la diminuzione e/o frammentazione, alterazione ancorchè temporanea, della superficie o il peggioramento dello stato di conservazione degli habitat stessi.

C) In tutti i SIC sono da applicarsi le seguenti misure di salvaguardia :

1. è fatto divieto di introduzione in ambienti naturali di specie animali alloctone o, seppure autoctone, non appartenenti a popolazioni locali ad eccezione degli interventi finalizzati alla reintroduzione di specie o popolazioni autoctone estinte localmente o dei ripopolamenti di specie autoctone in imminente rischio di estinzione, da attuarsi secondo i disposti dell'art. 12 del d.P.R. n. 357/97 e ss.mm.ii., nonché delle attività zootecniche tradizionali;

2. è fatto divieto di uso di specie alloctone negli interventi di forestazione salvo specifiche ed evidenti esigenze connesse con la salvaguardia naturalistica;

3. divieto di attività di circolazione motorizzata nelle strade forestali, nelle mulattiere, nei sentieri e al di fuori delle strade, fatta eccezione dei mezzi agricoli e forestali, di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo da parte degli aventi diritto, in qualità di proprietari, lavoratori e gestori;

4. divieto interrimento delle zone umide, nonché di trasformazione del suolo delle stesse con opere di copertura, asfaltatura.

- Misure di salvaguardia dell'habitat 1170 "Scogliere"

Nei tratti di costa, interni ai SIC, individuati nella cartografia allegata al presente atto, ove è

“Scogliere” presente l’habitat 1170 è fatto divieto di:

- a) costruire nuovi porti e porticcioli
- b) costruire nuove opere marittime radicate alla costa, ad eccezione delle opere finalizzate alla difesa dell’abitato dall’erosione marina
- c) realizzare ripascimenti ad eccezione di quelli necessari per la manutenzione di spiagge esistenti in equilibrio con le condizioni idrodinamiche locali e che impieghino materiali aventi comprovata stabilità.

- Misure di salvaguardia dell’habitat 1120 “Praterie di Posidonia”

Nelle aree interne ai SIC, ove è presente l’habitat 1120 “Praterie di posidonie” , è vietato, previa adeguata segnalazione nautica, l’ancoraggio delle imbarcazioni avente lunghezza uguale o maggiore a 5 metri.

Inoltre sempre nel 2014 sono state elaborate da Regione Liguria le “Misure sito specifiche per i SIC marini liguri”. Per tutte le tipologie di habitat presenti nei sic marini liguri sono state individuate le pressioni e le minacce potenziali da ritenere significative nel contesto territoriale ligure.

		Pressione non significativa
		Pressione potenzialmente significativa
Codice pressione	Sigla pressione	pressione
1	rip	Ripascimenti delle spiagge
2	dif	Opere rigide di difesa della costa e porti
3	dra	Dragaggi
4	rie	Riempimenti costieri
5	bar	Barriere di ripopolamento ittico
6	con	Posa di condotte e cavi sottomarini
7	sca	Scarichi di acque reflue
8	mar	Impianti di maricoltura
9	pes	Attrezzi da pesca
10	anc	Ancoraggi e ormeggi

Tab. 1: Legenda delle pressioni da “Misure sito specifiche per i SIC marini liguri- Regione Liguria 2014”

Per l’habitat 1120 “Praterie di Posidonia”, ad esempio, tutte le pressioni individuate in Tab. 1 risultano essere potenzialmente significative. Per ogni pressione individuata sono state elaborate delle apposite schede dove vengono evidenziati: impatti potenziali, normativa regionale vigente,

misure di conservazione. Per ciò che concerne il SIC IT1332674 Fondali Monte Portofino viene caratterizzata la seguente situazione:

I posidonieti del SIC risultano in stato di conservazione non ovunque soddisfacente in quanto alcune porzioni risultano impattate da antichi interventi costieri. Esiste una elevata frequentazione delle unità da diporto: in alcune zone il fenomeno è già adeguatamente mitigato nell'ambito del regolamento dell'area marina protetta nazionale; esistono alcune zone sensibili ancora sottoposte ad una significativa pressione; in queste zone, già individuate dalla DGR n.1507 del 6 novembre 2009 e dalle norme del Piano di Tutela dell'Ambiente Marino e Costiero di cui alla legge regionale 20 del 2006, il Consorzio di Gestione ha avviato negli ultimi anni un monitoraggio sullo stato di conservazione dei posidonieti. Le scogliere superficiali risultano in buono stato di conservazione.

Gli habitat coralligeni, che si estendono fino alla profondità di circa 100 metri, presentano poli di elevata biodiversità e sono fra i più studiati e meglio conservati su scala regionale. Tali habitat sono oggetto di una intensa attività di turismo subacqueo.

Non esistono scarichi attivi che possano condizionare gli habitat sensibili. L'impatto degli attrezzi da pesca sull'habitat 1170 b è presente e documentato e dovrà essere meglio valutato in futuro attraverso il programma di monitoraggio previsto dalle misure.

Infine specifichiamo che a livello di Regione Liguria sono stati adottati piani di gestione di Siti Natura 2000, ZSC (ex SIC) solo a livello terrestre.

Regolamentazione della nautica da diporto nell'AMP Portofino

Il Consorzio di Gestione dell'AMP Portofino risulta l'Ente Gestore del SIC IT IT1332674 Fondali Monte Portofino (Fig. 2).

Al fine di tutelare i propri habitat di pregio le attività antropiche vengono disciplinate secondo il regolamento di esecuzione ed organizzazione dell'AMP Portofino G.U. n. 181 del 04/08/2008.

In particolare la nautica da diporto, la cui attività di ancoraggio può creare un diretto impatto sulle praterie e habitat coralligeno, viene gestita dagli articoli 16, 17, 18 del regolamento sopra citato.

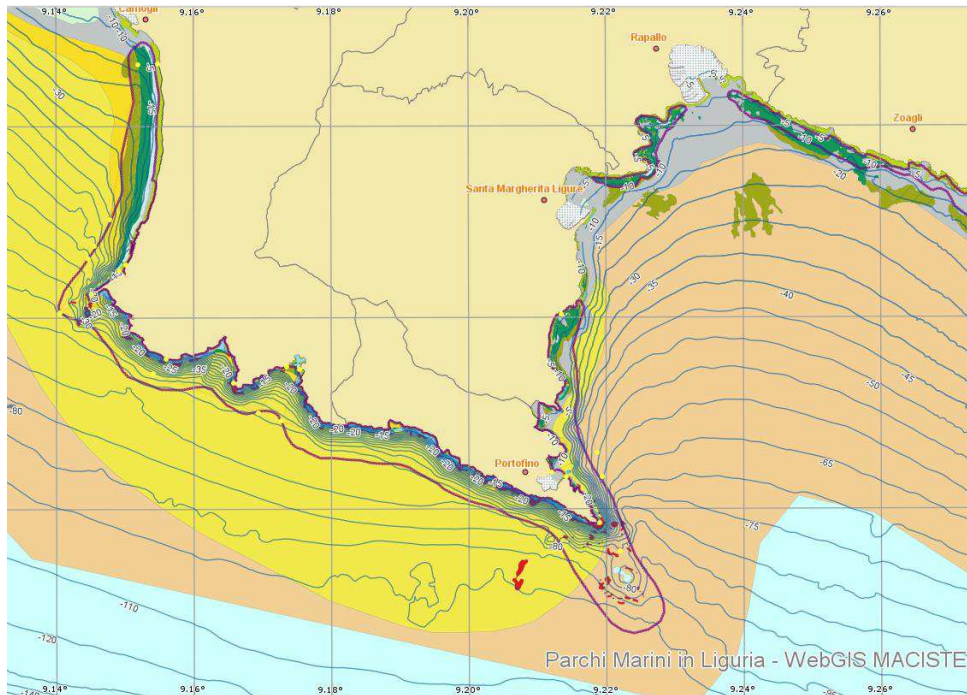


Fig. 2: SIC IT1332674 Fondali Monte di Portofino

L'ancoraggio è disciplinato dall'art. 18, il quale stabilisce: 1. nelle zone A e B l'ancoraggio e l'alaggio non sono consentiti; 2. Nella zona C l'ancoraggio a natanti e imbarcazioni è consentito, salvo che nelle seguenti aree opportunamente segnalate: a) lo specchio acqueo della Baia di Paraggi, b) nelle zone di balneazione segnalate da appositi gavitelli rossi secondo le ordinanze della Capitaneria di Porto, c) alle sole imbarcazioni, nel tratto compreso tra Punta Cannette e la Tonnarella, all'interno della linea virtuale che congiunge tre boe cilindriche di colore giallo recanti i cartelli "divieto ancoraggio alle imbarcazioni" per tutelare la *Posidonia oceanica*.

Inoltre nella zona C di ponente nel tratto compreso tra Località Castello e Lo Scalo, a seguito delle Ordinanze n. 38 del 2010 del Comune di Camogli e n. 189 del 2010 della Capitaneria di Porto di Genova, vige il divieto di qualsiasi attività (compreso transito e ancoraggio delle unità da diporto) nei primi 150 m dalla costa a seguito della presenza di un evento franoso. In Figura 1 e 2 due immagini che cercano di schematizzare la regolamentazione dell'ancoraggio nelle due zone C, in presenza delle due più estese praterie di *P. oceanica* dell'AMP Portofino.

Ricordiamo che i campi ormeggio nell'AMP Portofino risultano essere strutture appositamente pianificate al fine di non avere contatto con il fondale e quindi non creare impatto alle biocenosi di pregio (Fig. 3).

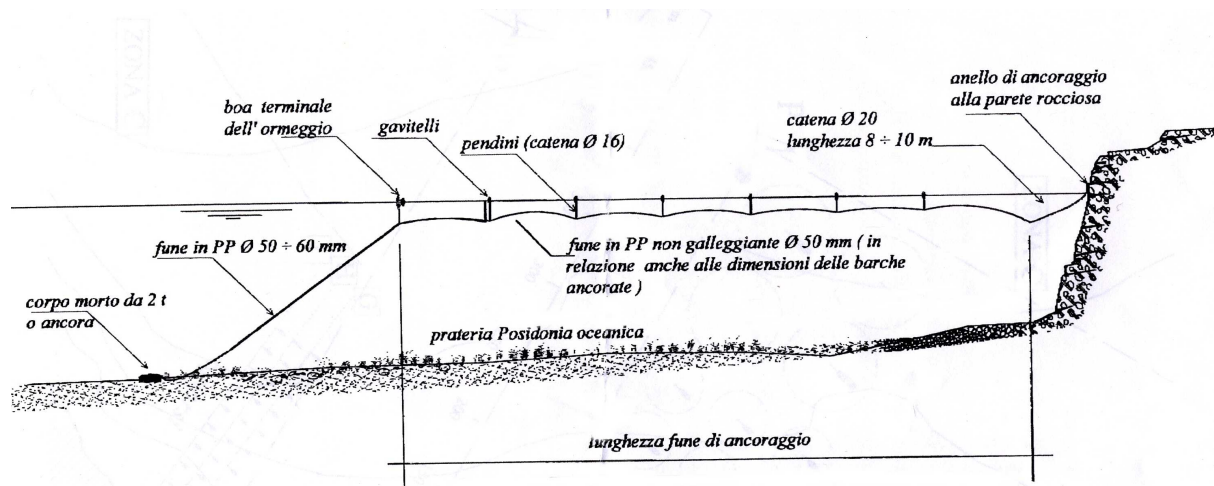


Fig. 3: Schema sistema ormeggi AMP Portofino denominato “spiorsi”

Il regolamento del 2008 è stato elaborato a seguito del tavolo tecnico sulla nautica sostenibile e del relativo “Protocollo tecnico sulla nautica sostenibile nelle AMP Italiane” voluto ed elaborato nel 2007 dall’allora Ministro dell’Ambiente. Tale protocollo prevedeva misure di premialità ambientale per unità da diporto in possesso di requisiti di eco-compatibilità quali:

- a. unità dotate di casse per la raccolta dei liquami di scolo;
- b. motore conforme alla Direttiva 2003/44/CE relativamente alle emissioni gassose e acustiche (motori fuoribordo elettrici, motori entro bordo conformi alla direttiva, motori fuoribordo a 4 tempi benzina verde, motori fuoribordo a 2 tempi ad iniezione diretta);
- c. utilizzo di vernici antifouling a rilascio zero.

L’AMP Portofino fu la prima a livello nazionale a recepire tali requisiti di eco-compatibilità ambientale, successivamente diverse AMP adeguarono il loro regolamento inserendo tali requisiti.

Studi e monitoraggi della nautica da diporto nell’AMP Portofino

Per una corretta gestione della fruizione nautica, l’AMP Portofino effettua ogni anno appositi monitoraggi sulla nautica da diporto. Ricordiamo che nel progetto Interreg Marittimo Co.R.E.M (Cooperazione delle Reti Ecologiche del Mediterraneo) l’AMP Portofino aveva come obiettivo la creazione di modelli di monitoraggio della nautica da diporto da tarare in una rete pilota di siti marini protetti. A tale scopo era stata creata la rete delle aree protette liguri, comprendente le Aree di Tutela Marina (Regionali) di Capo Mortola e Portovenere e le AMP di Bergoggi, Portofino e Cinque terre. In tali parchi marini sono stati attivati monitoraggi comuni che hanno portato alla

pubblicazione del lavoro “Recreational Boating in Ligurian Marine Protected Areas (Italy): A Quantitative Evaluation for a Sustainable Management” (Venturini et al., 2016).

Questo studio oltre a fornire delle linee guida di monitoraggio ha permesso di caratterizzare la distribuzione della nautica a livello ligure. L’AMP Portofino più di ogni altra area risulta particolarmente fruita dal diporto e sono state evidenziate diverse criticità dal punto di vista ambientale, in particolare nei settori di ancoraggio in presenza di *Posidonia oceanica*.

In Venturini et al., 2018 è stato sviluppato un lavoro sulla nautica da diporto nell’AMP Portofino analizzando 10 anni di monitoraggi. Caratterizzando nel dettaglio la distribuzione delle unità da diporto nei diversi settori dell’AMP e valutando situazioni di sovrappollamento con ancoraggio sulla prateria di *P. oceanica*. Nel 2018 il monitoraggio della nautica è stato effettuato anche grazie all’utilizzo delle telecamere di videosorveglianza dell’AMP, con la possibilità di integrare ulteriormente le info a disposizione dell’ente gestore (Venturini et al., 2019).

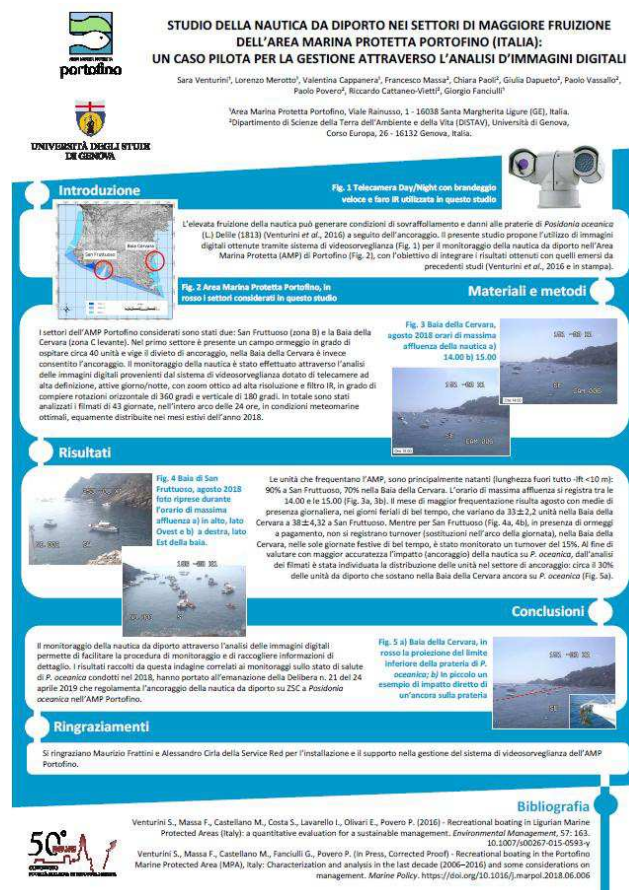


Fig. 4 Poster AMP Portofino sul Monitoraggio della nautica tramite l'utilizzo dei sistemi di videosorveglianza, 50° Convegno SIBM 2019

Da tale monitoraggio, analizzando le foto dei settori di ancoraggio, è risultato che nelle giornate festive di bel tempo circa il 30% delle unità che sostano ancorano su *P. oceanica*.

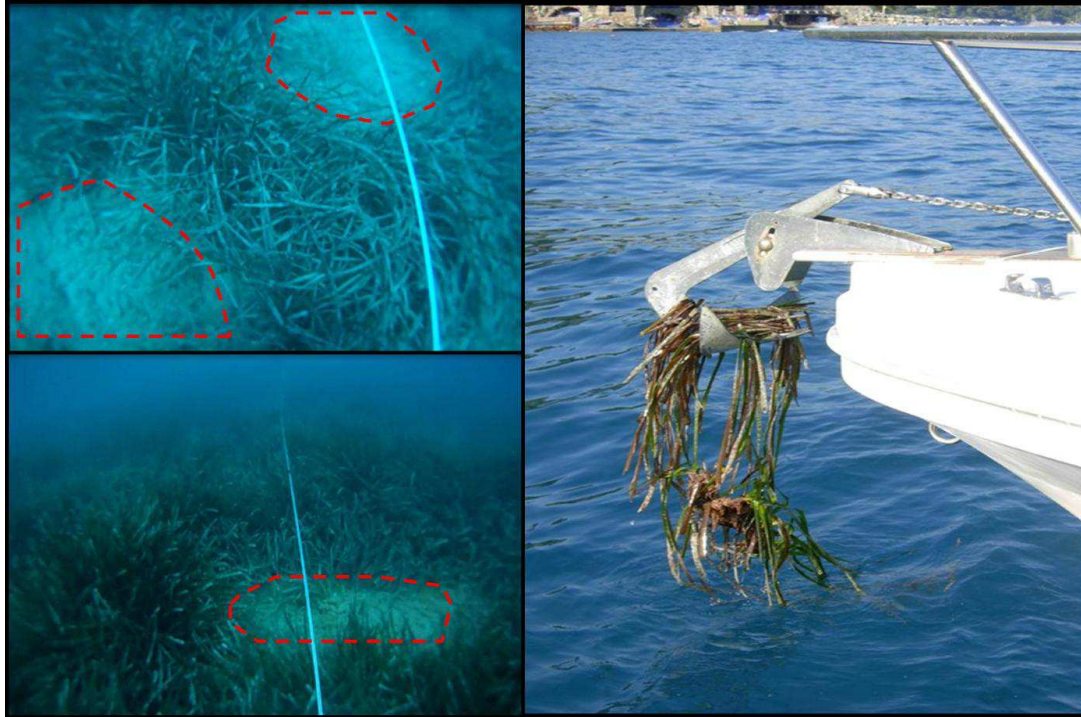


Fig. 5: Immagini danni ancoraggio *P. oceanica* AMP Portofino

Associando a questi dati i monitoraggi subacquei relativi allo stato di conservazione delle praterie dell'AMP Portofino è stata evidenziata una situazione di elevata criticità, soprattutto a seguito dell'evento di forte mareggiata verificatosi a fine ottobre 2018.

Il 29 ottobre 2018, in molte aree della Liguria compresi i comuni dell'AMP Portofino, è stato registrato un evento naturale straordinario: un'azione congiunta tra raffiche di vento e moto ondoso ha creato una violenta mareggiata con onde alte 7-10 m che si sono abbattute sulla costa (Peppe Caridi: Maltempo, Liguria in ginocchio per venti da uragano e furiose mareggiate: raffiche a 180km/h sulle coste, onde alte 10 metri, in www.meteoweb.eu, 30 ottobre 2018).

A seguito di questo straordinario evento naturale campionamenti sulla prateria di levante (maggiormente oggetto della mareggiata) sono stati effettuati nel novembre 2018. Tali monitoraggi hanno evidenziato un effettivo danneggiamento della prateria a seguito dell'evento di mareggiata: le foglie della pianta sono state monitorate a livelli minimi di lunghezza e sono state osservate diverse situazioni di scalzamento dei rizomi della pianta stessa (Fig. 6).

Dal monitoraggio di novembre è stata registrata una diminuzione dell’Rx% di *P. oceanica* (nei transetti subacquei di campionamento utilizzati per il controllo delle praterie) passando da quasi il 60% monitorato nel settembre 2018 a meno del 40% di novembre 2018. In particolare il Conservation Index (CI) è passato da un valore di 0,7 (tra moderato e buono stato di conservazione) ad un valore di 0,50 al limite dello stato di conservazione considerato “poor”.



Fig. 6: Immagini danni ancoraggio *P. oceanica* AMP Portofino.

Analisi di regolamenti più recenti: AMP Cinque Terre

Regolamento recante la disciplina delle attività consentite nelle diverse zone dell'Area Marina Protetta «Cinque Terre» è stato istituito con Decreto n. 189 del 20 luglio 2011.

In particolare all’articolo 5 vengono elencate le attività consentite nelle diverse zone di tutela; di seguito elenchiamo solo i punti relativi alla regolamentazione della nautica da diporto:

Comma 1

Zona A di Riserva Integrale

f) la navigazione autorizzata dal soggetto gestore, ai natanti a remi, a pedali, a vela o con propulsore elettrico, a velocità non superiore a 5 nodi;

Zona B di Riserva Generale

e) la navigazione, esclusivamente in assetto dislocante, a velocità non superiore a 5 nodi, entro la distanza di 300 metri dalla costa, e a velocità non superiore a 10 nodi, entro la fascia di mare compresa tra i 300 metri e i 600 metri di distanza dalla costa;

- f) l'accesso, alle unita' a vela, a remi, a pedali o con propulsore elettrico;
- g) l'accesso, ai natanti, ad eccezione delle moto d'acqua o acquascooter e mezzi simili, e alle imbarcazioni in linea con i requisiti di eco-compatibilita' di cui al successivo comma 2;
- h) l'accesso alle imbarcazioni, per dodici mesi a decorrere dalla data di pubblicazione del presente regolamento;
- i) l'accesso, alle unita' navali adibite al trasporto passeggeri, alle visite guidate e alle attivita' dei centri d'immersione, autorizzate dal soggetto gestore;
- l) l'ormeggio, ai natanti e alle imbarcazioni, in siti individuati dal soggetto gestore mediante appositi campi boe, posizionati compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;
- m) l'ancoraggio ai natanti e alle imbarcazioni in linea con i requisiti di eco-compatibilita' di cui al successivo comma 2, al di fuori delle aree particolarmente sensibili, individuate e segnalate dal soggetto gestore, compatibilmente alle esigenze di tutela dei fondali;

Zona C di Riserva Parziale

- b) l'accesso, autorizzato dal soggetto gestore, alle navi da diporto in linea con i requisiti di eco-compatibilita' di cui al successivo comma 2;
- c) l'accesso e la navigazione ai mezzi di linea autorizzati dal soggetto gestore a velocita' non superiore a 5 nodi, entro la distanza di 300 metri dalla costa; a velocita' non superiore a 10 nodi, entro la fascia di mare compresa tra i 300 metri e i 600 metri di distanza dalla costa; a velocita' non superiore a 15 nodi, entro la fascia di mare compresa tra i 600 metri e i 1.000 metri di distanza dalla costa; a velocita' non superiore a 20 nodi, oltre i 1.000 metri di distanza dalla costa;
- d) l'ormeggio, autorizzato dal soggetto gestore, alle navi da diporto in linea con i requisiti di eco-compatibilita' di cui al successivo comma 2, in siti individuati dal soggetto gestore mediante appositi campi boe, posizionati compatibilmente con l'esigenza di tutela dei fondali;

Comma 2

2. Ai fini del presente decreto e della previsione di misure di premialita' ambientale nel regolamento di cui al successivo articolo 6, sono individuate le unita' da diporto in linea con uno dei seguenti requisiti di eco-compatibilita':

- a) unita' dotate di casse per la raccolta dei liquami di scolo;
- b) natanti e imbarcazioni equipaggiati con motore in linea con la direttiva 2003/44/CE;
- c) navi da diporto in linea con gli annessi IV e VI della MARPOL 73/78.

Al fine di semplificare le procedure di modifica delle regole all'interno delle AMP, i più recenti regolamenti prevedono dei disciplinari integrativi che permettono di dettagliare quanto definito da regolamento. In particolare alle Cinque Terre l'ultimo disciplinare, approvato con Deliberazione del Consiglio Direttivo dell'Ente, è di recentissima stesura ovvero 8 marzo 2019.

All'articolo 5 viene disciplinata la navigazione del diporto. In particolare nel disciplinare viene definito un numero massimo di 40 presenze giornaliere nelle zone A dell'Area Marina Protetta, in relazione alle esigenze di tutela ambientale sottese al provvedimento istitutivo e di contingentamento dei flussi turistici. All'art. 6 (disciplina delle attività di ormeggio) vengono identificati e vari gavitelli di ormeggio e vengono elencate le regole per poter effettuare le attività di ormeggio: limitazioni in base alle condizioni meteo, responsabilità del conducente, manovre di avvicinamento, regole durante le ore notturne ecc. All'art. 7 (disciplina delle attività di ancoraggio) vengono definite le aree di divieto (con mappe allegate e punti GPS) dove sono presenti le biocenosi sensibili individuate dall'Ente Gestore. Anche in questo articolo vengono poi elencate tutta una serie di modalità di svolgimento delle attività di ancoraggio: divieto di apparecchi sonori e acustici, divieto uso shampoo e detersivi, responsabilità del conducente ecc.

Nuova proposta regolamento AMP Portofino

Analizzando la gestione dei SIC (sia a livello regionale che a livello di AMP), i monitoraggi effettuati negli anni e le nuove formulazioni di regolamentazione, risulta necessario aggiornare il regolamento dell'AMP. L'esempio dell'AMP delle Cinque terre risulta ottimale ed evidenzia l'attuale tendenza delle AMP nella formulazione di un regolamento snello a cui associare un disciplinare più dettagliato. Tale tipologia di scelta permette di effettuare modifiche sul disciplinare in maniera molto più semplice rispetto all'attuare l'iter di modifica di un regolamento. Delle bozze sia del regolamento che del disciplinare sono state elaborate. In questo momento si attende di effettuare i vari incontri preparatori al fine di arrivare alla formulazione definitiva.

Sviluppi gestionali a seguito dei dati monitorati

Non potendo controllare gli eventi naturali che ciclicamente possono influire negativamente su *P. oceanica*, limitare le attività di fruizione impattanti risulta essere una delle possibili strategie di tutela. Considerando che l'AMP Portofino risulta essere tra le prime AMP in Italia come servizio di ormeggi disponibili per i diportisti (con più di 100 gavitelli/ boe ormeggio) e vista l'attuale

impossibilità dell'ente di aumentare il numero di suddette strutture (a causa degli elevati costi sia di creazione e manutenzione), non potendo prevedere nell'immediato la modifica di regolamento dell'AMP Portofino, nel 2019 è stato proposto tramite delibera del consiglio di amministrazione, di applicare il divieto di ancoraggio di tutte le unità da diporto in presenza di *P. oceanica* a causa della diminuzione dello stato di salute di suddetto habitat. Tale provvedimento può essere anche utile al fine di semplificare le misure di fruizione e di controllo del diporto.